

IL PERSONAGGIO. Stasera, col team Guanxinet, presenterà il libro a palazzo Festari di Valdagno

LA RINASCITA SECONDO POLITO

Il vicedirettore del "Corriere della sera" nel suo ultimo saggio si pone domande sulla vecchiaia e su come dare significato al tempo che resta

Nicoletta Martelletto

Non ricominciare. Ma rinascere. È il mantra nel saggio di Antonio Polito, vicedirettore del "Corriere della Sera", giornalista di lungo corso, autore di "Prove tecniche di resurrezione. Come riprendersi la propria vita" (Marsilio, 156 pagine). Verrà presentato stasera a Valdagno, palazzo Festari, alle 20.30 per iniziativa dal team Guanxinet con la libreria De Franceschi, alla presenza dell'autore e del medico Fabrizio Fusco.

Campano di Castellmare di Stabia, 62 anni, tre figli di cui uno come si dice in tarda età, l'autore si è beccato un rimbrotto da parte di Silvio Berlusconi che - campione di giovinezza - gli ha intimato di tagliarsi la barba bianca: "La invecchia". Polito invece davanti allo specchio ha deciso di trasformare quel pizzo innervato sul mento in una rivolta. Quella degli anta di fronte ai quali non arretrare ma inventarsi un nuovo modo di stare nel mondo. Sì, si è detto - è una società che invecchia, ma «recitiamo noi stessi, non facciamo i giovanilisti, perché ci sono tante cose che possiamo fare meglio e bene più di prima».

Polito, cos'è questa saggezza di ritorno?
È stata una forma di terapia personale: ho avvertito il grande passaggio, un grande cambiamento nella mia vita, non è il primo, non è necessariamente connesso all'età. Ho sentito il bisogno di riflettere un po', di ragionare sul significato di vecchiaia e, soprattutto, di dare un significato a quando accadeva a me, a quali cambiamenti stavo an-

dando incontro. La cultura del momento va esattamente in una direzione opposta: ci invita a chiudere gli occhi e a far finta di nulla, bisogna dire a se stessi che niente è cambiato e che l'età è quella che uno si dà non quella dell'anagrafe. Tutte cose forse giuste, ma che perdono di vista l'importanza del cambiamento di vita che si affronta dopo i sessanta, tanto per fissare una linea.

E' una critica ad una società che a partire dai consumi ha in mente solo i giovani, ma come consumatori di domani?

Le regole del consumo sono proprio quelle che hanno modificato i rapporti generazionali, hanno costruito il giovanilismo, eletto la giovinezza a unica età della vita che merita di essere vissuta. Io dico invece facciamo quello che siamo, scopriamo che si può comportarsi come si è. Nel libro ho cercato di capire prima di tutto chi sono io in questa fase della mia vita.

Ha usato una parola forte, risorgere, mutuandola dal linguaggio cristiano.

Risorgere è molto più che ricominciare. È rinascere, è una ripartenza. Non significa andare in palestra, mettersi un pantalone da fighetto, farsi l'amante, andare a ballare. Sono cose da non disprezzare, ma non possono essere la chiave per spiegare cosa accade quando non sei più giovane. Ho fatto tutto anche io: palestra, dieta, associazionismo... Risorgere è chiedersi cosa è morto in me e cosa può rinascere. Questo è essenziale. Perciò ho scritto quei sette-otto capitoli in cui parlo della necessità di fare pulizia,



Antonio Polito, 62 anni, vicedirettore del "Corriere della sera"

Antonio Polito
Prove tecniche di resurrezione
Come riprendersi la propria vita



La copertina del libro

della possibilità di cambiare idea, di lasciare andare i figli, di dedicarsi agli altri, di non restare esclusi dal mondo digitale, di godere e cercare in

Tra i paradossi citati c'è questo: la vita restringe il corso, il corso del fiume si amplia.

La storia è piena di esempi di persone che hanno scoperto doti o talenti, forme di creatività molto tardi, in piena maturazione. Quindi la vecchiaia è un periodo fecondo, in cui si possono conoscere i propri mezzi a partire dall'ammissione dei propri limiti. Si gode di una libertà straordinaria, a partire dal fare ciò che ci piace di più per finire con la gestione del tempo dedicandolo anche agli altri.

Cambia la mente, cambia il corpo. E non abbiamo piscine miracolose in cui immergersi come nei film.

Sono i dati epocali che ci dicono che dell'invecchiamento dobbiamo occuparci per forza. Il numero degli ultrasessantenni in questi giorni è diventato maggiore di quelli under 30 e nel 2050 avremo una società con il 33 per cento di ultrasessantenni. Le capacità degli anziani sono fuori discussione, animano associazioni, il volontariato, tengono i nipotini, aiutano start up. Ed essere consapevoli che non abbiamo più l'agilità di prima o non siamo più multitasking può indurci a liberare le cose migliori di noi. Ogni gesto può avere un valore superiore. A partire dal camminare: i giovani vanno di fretta, gli adulti anche, gli anziani no, possono non affannarsi, possono leggere invece che sfogliare un libro.

Attorno a questo saggio è vero che è nato un fan club?

Diciamo che molti lettori si sono fatti presenti, qualcuno mi ritiene un guru, qualcuno mi scrive che l'ho aiutato a uscire dalla depressione, altri mi dicono che sono le riflessioni che loro avevano sempre fatto in silenzio, senza esplicitarle. Ho capito che c'è un mare di gente che sta varcando la soglia della maturità e ha le stesse ansie, gli stessi problemi, è alle prese col cambiamento sociale. C'è stata una grande condivisione e questo libro può essere l'inizio per combattere la cultura dello scarto.

Pensa alla politica?

Penso che si parlava di rottamazione un paio di anni fa. E che la politica non considera gli anziani perché la sua retorica è tutta sul futuro, su un falso futuro... •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

